

Catania, sospese tre ginecologhe



«Per evitare di rimanere a lavorare oltre l'orario previsto, avrebbero omesso di eseguire un parto cesareo, nonostante i molteplici episodi di sofferenza fetale emersi dal tracciato», che coprirono «somministrando atropina alla gestante». Con queste motivazioni la Procura ha sospeso 3 ginecologhe del Santo Bambino.

VITTORIO ROMANO PAGINA 9



Peso: 1-14%,9-37%

Negarono cesareo per non dover fare lavoro fuori orario

Per le gravi lesioni provocate durante il parto la Procura di Catania ha sospeso tre dottoresse

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Se l'accusa mossa dalla Procura distrettuale della Repubblica di Catania nei confronti di tre dottoresse dell'ospedale Santo Bambino sarà confermata, ci troveremo di fronte a un'aberrazione da ogni principio morale, da ogni codice deontologico, da ogni norma.

"A seguito di una lunga attività investigativa - si legge nel comunicato diramato ieri dalla Procura e firmato dal procuratore distrettuale Carmelo Zuccaro - si è accertato che il 2 luglio 2015, in occasione del parto di una ragazza catanese di 26 anni, Deborah Percolla, alcuni dei sanitari che la ebbero in cura (le dottoresse Amalia Daniela Palano e Gina Currao), per evitare di rimanere a lavorare oltre il proprio orario di lavoro, non soltanto omettevano di procedere con un immediato intervento cesareo nonostante i molteplici episodi di sofferenza fetale che il tracciato evidenziava (ben cinque episodi di bradicardia in poco più di un'ora), ma, addirittura, somministravano alla paziente l'atropina (farmaco che non trova alcuna specifica indicazione in travaglio di parto essendo, per contro, controindicato in presenza di sofferenza fetale), simulando, in tal modo, una regolarità del tracciato in realtà non sussistente. Le due indagate, inoltre - prosegue la Procura etnea - omettevano sia di segnalare tali avvenimenti in cartella, sia di informare i colleghi del turno successivo, impedendo a questi ultimi di avere immediata contezza dell'estrema gravità della situazione clinica".

Accuse terribili, che lasciano sgomenti, e per le quali, su richiesta della Procura, è stata data esecuzione all'ordinanza di applicazione della misura interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio di medico a carico di Palano, sospesa per 12 mesi, Currao, sospesa per 6 mesi, e Paola Cairone, sospesa per 4 mesi. Quest'ultima, "pur non essendo a conoscenza degli avvenimenti precedenti - scrive la Procura - poneva in essere una serie di condotte negligenti, imprudenti e imperite, da un lato, praticando alla Percolla, per ben due volte, le cosiddette manovre di Kristeller (pratica bandita dalle linee guida) nonostante un tracciato non rassicurante, e, dall'altro, non contattando in tempo il neonatologo, il quale, arrivato quando già il feto era stato espulso dalla madre, effettuava il proprio intervento di rianimazione con gravissimo ritardo. Anche la Cairone, per occultare la propria condotta, poneva in essere una serie di falsi in cartella clinica".

Ed ecco le conseguenze di questi comportamenti sul povero neonato, Benedetto Grillo, venuto alla luce quel maledetto giorno: "il piccolo - scrive la



Peso: 1-14%,9-37%

Procura -, che presentava un giro di cordone intorno al collo, pur riuscendo miracolosamente a venire alla luce, riportava lesioni gravissime (grave encefalopatia ipossico-ischemica, tetra paresi spastica, grave ritardo neuropsicomotorio, microcefalea, epilessia generalizzata sintomatica, con conseguente indebolimento permanente del tronco neuroencefalico e con gravissime implicazioni anatomico-funzionali)».

Le indagini della Procura etnea hanno permesso, infine, di accertare la circostanza secondo la quale, all'ospedale Santo Bambino, "le cartelle cliniche spesso vengono redatte successivamente rispetto all'insorgere dell'avve-

nimento clinicamente rilevante; ciò - conclude il procuratore Zuccaro - a causa di una prassi instaurata dai sani-

tari (e talvolta anche imposta alle ostetriche) e finalizzata a occultare le prove di eventuali responsabilità mediche».

«Abbiamo sospeso immediatamente i tre medici - ha detto il manager dell'azienda ospedaliera Policlinico-Vittorio Emanuele di Catania, Paolo Cantaro - e stiamo cercando di sostituirli per continuare a dare un servizio pubblico in una struttura, come l'ospedale Santo Bambino, alla quale si rivolge ogni anno un imponente numero di donne e gestanti (e che già soffre per

carezza d'organico, ndr.). Ci sono in corso un'inchiesta della magistratura e una nostra interna. Aspettiamo dunque che si concludano entrambe prima di esprimere giudizi».

I fatti. Il parto risale al 2 luglio 2015. I medici "omisero di fare il cesareo nonostante la sofferenza fetale che nascosero"

L'OSPEDALE

L'Ospedale Santo Bambino è uno dei presidi ospedalieri dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria "Policlinico - Vittorio Emanuele". La struttura è un presidio specializzato di Maternità e composto da diversi reparti della specialità Ostetrica-Ginecologica che svolgono attività ambulatoriale nei confronti dell'utenza.



L'ospedale Santo Bambino di Catania ha comunicato di avere già sospeso i tre medici coinvolti nell'inchiesta della Procura



Peso: 1-14%,9-37%



SANITÀ

IN SICILIA COLPITE 3 MILA DONNE, CON UNA MEDIA DI 368 ALL'ANNO. DIAGNOSI DIFFICILE: LA MORTALITÀ RESTA ANCORA ALTA

Tumore ovarico, un nemico silenzioso Ogni settimana 10 nuovi casi al Civico

➤ Esperti di tutta Italia a confronto in città su tecniche e cure

Da maggio nel nuovo reparto dell'ospedale palermitano sono stati trattati più di 250 casi. Il 71 per cento delle pazienti proveniva da Palermo e provincia, il 29 da altre province siciliane e l'11 addirittura da altre regioni.

Monica Diliberti

●●● Un nemico «silenzioso» della donna. È il tumore ovarico, una neoplasia subdola che ancora troppo spesso viene scoperta quando è già in uno stato avanzato perché all'inizio non dà sintomi particolari. In Sicilia, ci sono oltre 3.000 donne che hanno ricevuto una diagnosi di carcinoma ovarico, con una media di 368 nuovi casi ogni anno, ovvero 11,3 casi ogni 100mila abitanti. E purtroppo, proprio perché spesso si arriva tardi, in tutto il sud Italia la mortalità è ancora piuttosto elevata: 5,7 decessi all'anno ogni 100mila donne. Che non è cosa da poco.

Per diffondere in modo capillare le conoscenze su questa malattia insidiosa (in particolare nelle forme localmente avanzate) e sul tumore della cervice uterina e, soprattutto, per arrivare a diagnosi sempre più precoci, lo Steri è stato la sede di un corso di aggiornamento organizzato dall'Arnas-Civico e dall'università. L'iniziativa è stata supportata dall'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri riuniti, dalla Società italiana di endoscopia ginecologica e da quella di ginecologia e ostetricia e dall'Associazione ginecologi universitari italiani.

Il tumore all'ovaio rientra tra le prime 5 cause di morte per cancro nella popolazione femminile di età inferiore a 50 anni. Nonostante la diffusione del pap test e dei programmi di screening arrivati ormai un po' dappertutto, il carcinoma della cervice uterina è il terzo tumore maligno dell'apparato riproduttivo a livello nazionale, con 1.580 nuovi casi all'anno e due decessi ogni 100mila donne.

Considerato che entrambi questi tumori si presentano quasi sempre in forma localmente avanzata, l'approccio alle due patologie dev'essere necessariamente multidisciplinare: un attacco su più fronti, insomma, dalla ginecologia classica alla chemioterapia, dalla radioterapia alle tecniche chirurgiche addominali e urologiche.

I numeri sui tumori ginecologici sono confermati anche dall'attività del nuovo polo onco-ginecologico del Civico. Da maggio a metà novembre, sono stati trattati 235 casi, con una media di 10 a settimana. In particolare, 86 interventi sono stati per carcinoma ovarico (37 per cento), 36 all'endometrio (15 per cento), 35 alla cervice (15 per cento), 33 per altri tumori (14 per cento). Altri 45 casi erano sospette neoplasie, anche se poi l'esame istologico è risultato negativo (19 per cento). Il 71 per cento delle pazienti proveniva da Palermo e provincia, il 29 da altre province siciliane e l'11 addirittura da altre regioni. Uno sprint iniziale in piena regola. «La ginecologia oncologica completa l'offerta

assistenziale del Centro oncologico "Maurizio Ascoli" del Civico - afferma Giovanni Migliore, direttore generale dell'azienda ospedaliera -, assicurando una risposta di eccellenza al bisogno di cura delle pazienti affette da tumori dell'apparato riproduttivo, grazie ad una virtuosa collaborazione tra università e Servizio sanitario regionale che, in tempi di spending review, inaugura una nuova e più efficiente modalità di gestione delle risorse».

Durante il corso sono stati affrontati molti aspetti del carcinoma ovarico, due in particolare: la progressiva integrazione degli approcci chirurgici mininvasivi nella cura delle neoplasie ginecologiche e il ruolo crescente ricoperto dalle metodiche di identificazione del linfonodo sentinella, il primo ad essere coinvolto in caso di malattia neoplastica. La tecnica di identificazione di questo particolare linfonodo è impiegata da tempo nei casi di tumore al seno e di melanoma: ora è applicabile anche alla zona pelvica. (*MOD*)





L'équipe di oncoginecologia dell'ospedale Civico diretta dal professor Vito Chiantera



Peso: 41%



AL POLICLINICO. Salvata una 49enne: il «leiomiiosarcoma» era all'altezza del petto Intervento record, asportata una massa di 2,3 chili

«» Aveva un tumore di 2 chili e 300 grammi nel petto, così grosso e invasivo averle addirittura spostato il cuore. Solo un delicato intervento chirurgico ha potuto salvare la vita ad una 49enne affetta da un leiomiiosarcoma, un tumore maligno dei tessuti molli che, di solito, non si localizza ai polmoni. Ma non questa volta. L'operazione è stata eseguita dall'équipe di Chirurgia toracica del Policlinico «Paolo Giaccone», guidata da Calogero Porrello. A distanza di circa 20 giorni, la donna sta bene ed è pronta a continuare il suo viaggio verso la guarigione.

Da un paio di mesi, pur non fumando, la signora aveva una tosse secca che non voleva lasciarla in pace, respirava con difficoltà anche senza fare sforzi particolari, accusava un dolore al torace, sulla destra, e le sue gambe erano molto gonfie. La Tac non ha lasciato alcun dubbio: nel suo petto cresceva una massa tumorale grande all'incirca 16 centimetri. «Se non fosse stata operata - spiega il dottore Porrello - sarebbe morta: aveva il cuore spostato, le vene cave compresse, il polmone aggredito, un

ampio edema alle gambe. Già la preparazione in sala operatoria ha richiesto la presenza di due anestesisti e di uno specialista broncologo». L'intervento per asportare il leiomiiosarcoma è stato piuttosto complesso: il tumore era esteso al polmone, ai bronchi e al pericardio, la membrana che avvolge il cuore. «Siamo dovuti intervenire sul polmone e sul cuore con grande delicatezza - aggiunge il chirurgo -. La massa neoplastica era fortemente vascolarizzata, comprimeva il cuore e infiltrava tenacemente tutto il polmone destro, che è stato interamente asportato, insieme ad una parte del pericardio». La membrana è stata sostituita da una protesi di bovino.

Anche la fase post operatoria è stata impegnativa. «Per garantire una corretta ripresa della fase respiratoria della paziente - spiega l'anestesista Cesira Palmeri di Villalba - andavano verificate le condizioni del polmone residuo».

Ma com'è possibile - viene da chiedersi - che il tumore di questa donna sia arrivato in così breve tempo a

tali dimensioni? «Si tratta di un tipo di neoplasia che ha una velocità di crescita eccezionale - risponde Porrello -. Siamo felici dell'ottimo risultato. È stata una procedura particolarmente complessa. Ci siamo assunti un grosso rischio ad eseguire un intervento di questa portata, ma non avevamo alternative».

L'attività dell'équipe è supportata dal Dipartimento di Chirurgia generale e d'urgenza e dei trapianti d'organo, nell'ottica di un'attività coordinata e multidisciplinare. (*MOD*)
M.O.D.



Peso: 12%

MEDICINA. Ottocento persone si sono presentate alla postazione mobile dell'Enrico Albanese. Iniziativa anche a Villa Sofia. Candela: «Ora anche il servizio a domicilio»

Vaccino antinfluenzale, boom di presenze all'Influ day

••• Sono state più di 800 le persone che hanno approfittato l'Influ Day della Regione, e organizzato dall'Asp, per stimolare la vaccinazione antinfluenzale. Sono stati moltissime le persone che si sono presentate nella postazione mobile allestita nella terrazza a mare del presidio «Enrico Albanese» di via Papa Sergio. Una risposta importante, soprattutto mentre dalla società giungono notizie di famiglie che fanno resistenza nella somministrazione degli antidoti soprattutto ai bambini piccoli.

«Il riscontro della gente è stato soddisfacente – ha sottolineato il direttore generale dell'Asp, Antonio Candela –, gli utenti hanno sfruttato l'opportunità per effettuare una vera e propria "assicurazione sulla vita". La prossima settimana attiveremo

un nuovo servizio: andremo ad effettuare la vaccinazione antinfluenzale a domicilio dei familiari dei pazienti in cure palliative».

La vaccinazione antinfluenzale è gratuita, oltre che per tutte le persone di età superiore a 63 anni, anche per i soggetti in età pediatrica o adulta affetti da malattie croniche anche per i soggetti in età pediatrica o adulta affetti da malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio, circolatorio, da diabete e da altre malattie del metabolismo e da sindromi da malassorbimento intestinale.

È, altresì, gratuita per le donne al secondo o terzo mese di gravidanza, per i ricoverati presso strutture per lungodegenti, per medici e personale sanitario di assistenza, familiari di soggetti ad «alto rischio», personale a contatto con animali per motivi di lavoro e bambini o ado-

lescenti in trattamento a lungo termine con acido acetilsalicilico. La vaccinazione antinfluenzale è anche effettuata dai medici di medicina generale e pediatri di libera scelta che aderiscono all'apposito programma promosso dall'assessorato alla Salute.

Anche l'azienda Villa Sofia-Cervello ha aderito all'Influ Day. Ieri mattina lo staff ha somministrato il vaccino agli operatori aziendali che lo hanno richiesto. Inoltre nei prossimi giorni, il 12, 16, 19 e 20 dicembre, il personale sanitario potrà vaccinarsi anche al Poliambulatorio del Cervello, presso il servizio di Medicina preventiva – medico competente. **GI. MA.**



Peso: 14%